

CAMPIONATO

SERIE B

1959-60



*In piedi, da sinistra: Bonini, Ramusani, Spinosi, Deotto, Nobili.
Accosciati: Pistacchi, Pinti, Tribuzio, Ogliari, Baldisserri, Boccalatte.*

Mentre tutta Italia si dispera perchè “*Lascia o raddoppia*” va in pensione (il grande Mike Bongiorno continuerà per decenni i suoi giochi a quiz) lasciando campo aperto a “*Il Musichiere*” di Mario Riva (con la sua sigla “*Domenica è sempre domenica*” e il suo pluricampione Spartaco Mitri) e mentre a Reggio il presidente della Repubblica Giovanni Gronchi inaugura il tronco autostradale Milano-Bologna, proprio presso la nostra stazione di Mancasale, Gigi Del grosso, magico venditore e compratore di muscoli pedatori, si accinge a di-

segnare la nuova Reggiana, che nei suoi desideri dovrebbe essere ancora più forte e ambiziosa di quella precedente.

L'uomo della provvidenza calcistica reggiana (quello cinematografico è Charlton Heston che interpreta “*Ben Hur*”) deve sempre conciliare l'approvvigionamento di denaro fresco, attraverso cessioni di lusso, con l'acquisizione di nuovi giocatori addirittura migliori dei partenti. Io dò un pezzo da novanta a te e tu me ne dai uno da cento più soldi. Mica facile, eh...

Un altro campionato d'avanguardia.

Splendido l'inizio, poi una sosta e un finale da protagonisti.

Ritorna Catalani, ma è Pinti l'eroe granata.

Ma il gioco a lui riesce sempre. Così, mentre cede Giampiero Grevi al solito Palermo e il talentuoso Mauro Gatti all'Inter, si assicura il rientro del terzino Brunazzi dalla società nerazzurra, e i giovani Castagner e De Nardi da quel Vittorio Veneto che l'anno prima gli aveva “*regalato*” il grande Pinti. Un altro giovane, Fantazzi, arriva dal “*Notti*” di Modena e mentre Masoni e Maselli riscattano la lista, sbarcano a Reggio i giovani Bacci, dalla Roma, Frambatti, dal Parma, Di Pietro, dal Lentini. Il portiere Orlandi, che avrebbe dovuto essere

1959-60

confermato, riceve un'offerta sostanziosa dal Pisa, e allora ecco Baldisserrì, suo sostituto, ventenne, con nove partite in Serie A nella Spal. Finito? No. Anche Costa se ne va (al Cosenza) e arriva l'ala sinistra Ogliari, dal Fanfulla di Lodi. E, da ultimo, viene prelevato il terzino Spinosi dal Chieti, in cambio del trio Nundini-Casisa-Pandolfini. E c'è anche Rosini, gravemente infortunato. Potrà riprendere? Si può partire per Montecreto. Ma il maltempo la fa da padrone. E così, improvvisamente, la squadra è costretta a far ritorno a Reggio, per proseguire gli allenamenti. *"Guarda che luna"*, canta Fred Buscaglione. Squadra bagnata, squadra fortunata? Del Grosso, che a inizio stagione avrebbe preferito trasferirsi nel ruolo di direttore sportivo, continua invece come trainer e ha chiara una cosa: puntare sul giovane Ramusani, come terzino destro, e su Boccalatte come centromediano. La prima scommessa sarà abbondantemente vinta. La seconda no. E per questo, dopo la prima partita di campionato, arriverà Luigi Bertoli, esperto e possente centromediano 31 enne, già dell'Atalanta, Cremonese e Cagliari, ad alternarsi con Nobili. La Reggiana inizia con la bella, anche se sofferta, vittoria (ai supplementari) in Coppa Italia in quel di Mantova, contro i virgiliani, neo promossi dalla IV serie e dalla serie C, allenati da Topolino Fabbri, già calciatore del Parma.

In Coppa si batte anche il Modena al Mirabello per 2 a 1 e si accede così al secondo turno (i granata incontreranno niente meno che l'Internazionale a Milano perdendo 5 a 2, l'8 dicembre del 1959 all'Arena).

Così, mentre il mondo cambia in meglio e Nikita Kruscev incontra per la prima volta il presidente

E' la grande stagione di Pinti. Catalani ritorna all'ovile. Preferisce il grana alla carne in scatola. Tifosi esultanti.

americano Eisenhower a Washington, mentre Vittorio Gassman e Alberto Sordi si superano nel film di Monicelli *"La grande guerra"* e Marilyn Monroe ci fa impazzire con la sua ironica sensualità in *"A qualcuno piace caldo"*, e gli italiani conoscono, con l'autostrada, anche i primi riti delle vacanze, la Reggiana arriva in treno a Taranto per il debutto. Si perde per 2 a 1, domenica 20 settembre 1959, ma non si demerita. C'è una certa fiducia per il seguito. Ma nessuno poteva immaginare che i granata fossero a quel punto protagonisti di una cavalcata trionfale, contrassegnata da cinque vittorie consecutive (in casa travolgendo Sambenedettese, 5 a 3, e Triestina, 4 a 1, poi con l'exploit di Parma, 0 a 1, con 20mila persone, oltre 5mila reggiane, assiepate anche in campo, con la vittoria contro la co-capolista Marzotto al Mirabello per 1 a 0 e la prima posizione solitaria conseguita). Poi, ancora, vittoria esterna a Mantova (4mila i reggiani trionfanti) per 2 a 0. Ma dove vogliamo arrivare? *"In serie A"*, sorridono sornioni i tifosi. Anche perchè, a quel punto, i dirigenti mettono mano al portafoglio, e riacquistano dal Simmenthal Monza niente meno che professor Aldo Catalani, che in terra lombarda aveva fatto flop. Adesso chi ci fermerà?

Protagonista di questo cammino è certamente il centravanti reggiano Dimitri Pinti, con le sue cavalcate velocissime, i suoi tiri saettanti, i suoi colpi di testa micidiali. E, a fianco a lui, ancora Mario Pistacchi, detto *"Bistecca"*, coi suoi passaggi mirati, le sue piroette stilisticamente perfette e le sue conclusioni a rete da genio della pelota.

In porta si segnala Baldisserrì, fenomenale ventenne, che concede molto anche al teatro della

parata, con i suoi salti da canguro e i suoi balzi da scoiattolo, e Ramusani, terzino rivelazione del campionato, e Tribuzio, giocoliere maestro di dribbling e di cross. La Reggiana sembra predestinata al grande balzo e il pareggio col Brescia del grande Veleno Lorenzi (inguardabile) al Mirabello non deprime più di tanto. Due sconfitte esterne, entrambe di misura a Catania e Catanzaro, ci tolgono il primato. Ma siamo sempre lì a un passo dal Lecco capolista, assieme al Marzotto e allo stesso Catania. Possiamo ancora ridere in Tv con la nuova *"Canzonissima"*, di Delia Scala, Paolo Panelli e Nino Manfredi.

Quando arriva il Torino, il 22 novembre del 1959, il Mirabello è colmo come un uovo e ci sono anche alcune centinaia di tifosi del grande Toro, che inalberano striscioni granata. Noi siamo i tricolori e il vecchio Bertoli, infortunatosi al primo minuto, ci regala l'ebbrezza del vantaggio col più classico gol dello zoppo. Poi, una banale autorete di Pistacchi ci rovina la domenica. *Domenica è sempre domenica?* Ma va là... Gli strascichi dell'incontro con i più titolati granata è da urlo. Ci hanno azzoppato Bertoli, e passi, ma ci hanno rovinato Pinti. Tutta colpa di Lancioni e anche di Enzo Bearzot, suo marcatore. Vallo a capire perchè gli daranno la Nazionale... E qui nasce un dramma, mentre in Tv nasce un nuovo programma, *"Campanile sera"*, che anziché far gareggiare i concorrenti, fa gareggiare le città. La Reggiana non può sostituire il cavallo pazzo con un cavallo addomesticato. Ilario Castagner e il volonteroso guastallese Cavazzoni non si dimostrano all'altezza. Nasce così una nuova Reggiana. La Reggiana due, quella che non vince mai. Pareggia col Modena nel re-

Dopo l'inizio sfolgorante e la prima posizione, si ferma Pinti e la Reggiana fatica. Alla fine siamo quinti.

cupero di San Silvestro al Mirabello, pareggia col Verona, perde a Venezia, a Novara, a Lecco. Tre partite vengono rinviate per neve e per nebbia. Ma quanta ne scendeva a Reggio, allora... In casa col Cagliari la nebbia era scesa nel secondo tempo, proprio quando la Reggiana stava vincendo per 1 a 0 e a soli quindici minuti dalla fine l'arbitro aveva sospeso il match. Anche la nebbia ce l'ha con noi? Era anche rientrato Pinti, ma non era ancora lui. Il cavallino sofferente dovrà curarsi ancora. E la Reggiana riprende a vincere nella partita di hockey su neve, col Messina, per 3 a 1. Solo col Perugia, il 10 dicembre del 1967 (4 a 2), col Modena, il 7 gennaio del 1968 (2-0), col Pescara, il 1 febbraio del 1976 (2-2), e col Catania, il 27 febbraio del 1983 (1-0), si assisterà a un simile spettacolo da circo bianco.

Si mette sotto il Cagliari nel recupero al Mirabello del 20 gennaio 1960, per 2 a 0. Secca la sconfitta di Monza (si perde per 3 a 0) e poi il Como,

Mentre la Reggiana è impegnata a Torino, nel match del 10 aprile del 1960, una delegazione granata si reca a Superga per un omaggio alle vittime del grande Torino.



nell'ultima dell'andata, nel pantanoso Mirabello, ci affonda per 2 a 1. Mamma mia, come siamo scivolati giù. Adesso la testa della classifica chi la vede più? Invece il ritorno ci sorride subito. Si vince col Taranto al Mirabello per 2 a 0 (solo 3mila i reggiani presenti).

Poi due ottimi pareggi a Sambenedetto e a Trieste e col Parma al Mirabello rientra il vero Pinti, e si vince ancora per 3 a 1 (due i gol di "cavallo pazzo") davanti a 12mila persone. L'Italia, nel gennaio del 1960, si scopre "Romantica" con Renato Rascel che vince il Festival, mentre a Reggio muore Rosina Soncini, che vedeva la Madonna (adesso la vedrà veramente?) e sappiamo, in base al censimento, di essere esattamente in 113.568 nel comune.

La Reggiana insiste: si passa a Valdagno per 1 a 0, si batte il Mantova al Mirabello per 2 a 0, si pareggia a Brescia per 2 a 2. Pinti fa sempre la differenza, ancora più di Catalani, che è sempre

Mirabello rullato come se fosse una strada appena asfaltata. Il terreno non è certo all'altezza della squadra e della serie B. Ancora carbonella e segatura d'inverno.



1959-60

prezioso, ma a volte un po' troppo lezioso. Poi la partita della vita. Arriva il Catania al Mirabello. Solo la vittoria può permettere ai granata di tornare in corsa per la promozione. Parola d'ordine vincere? Porta sfortuna a Giorgio Almirante il comizio che il leader del Msi tiene in piazza Prampolini a Reggio, subissato di fischi e lanci di sassi e ortaggi com'è, mentre Tambroni ottiene i voti del Msi per il suo governo.

Alla fine del match col Catania è solo pareggio, ma il gol etneo era in fuorigioco. Ortaggi e cuscini anche contro l'arbitro. Peccato. Si finisce la stagione tra alti e bassi, provando anche il giovane portiere Ferretti (mentre Baldisserrì è convocato per la Nazionale Olimpica che giocherà a Roma). Finiamo a 39, quinti, ma stavolta in A vanno in tre. Bene come l'anno prima. E chissà che al terzo tentativo le porte del paradiso non si aprano davvero...

Con questo cartello i tifosi della Reggiana accompagnano il derby tra i granata e il Parma, che si svolge al Mirabello il 28 febbraio 1960, vinto dalla Reggiana per 3 a 1.



1959-60

LA PARTITA

Parma-Reggiana: 0-1 / 1-3

Si va tutti a Parma (si parla di un esodo di oltre 5mila tifosi), dopo avere rifilato nove gol alle povere Sambenedettese e Triestina al Mirabello. Dunque gasati più che mai. Il derby col Parma non è una partita di calcio. E' uno scontro di civiltà, di mondi contrapposti, di filosofie inconciliabili, di ducali e presunti vassalli, di parvenues e di contadini, di teste quadre o tonde, di erre mosce e roteanti, di *bagoloni* e *bombè* e *mia*. Il derby col Parma vale una stagione. La stagione precedente li abbiamo vinti entrambi e abbiamo vendicato l'onta subita nel 1953. Adesso possiamo vivere di rendita, no? Puntiamo al pareggio al Tardini? Ma dai... Intanto qui allo stadio non si entra. Già a mezzogiorno l'impianto è pieno zeppo. E' l'11 ottobre del 1959. L'Italia impazzisce ancora per Modugno e d'estate aveva cantato con Marino Barreto junior la canzone di Bindi "*Arrivederci*". In tivù Mike Bongiorno aveva deciso di lasciare e di non raddoppiare e restava Mario Riva col suo Musichiere. Ci vogliono aranciate e panini per arrivare alle tre al Tardini. Perché, se dici Bif, qui non capiscono cos'è e ti offrono della torta che a noi pare gnocco fritto? La gente continua imperterrita ad entrare. Mezz'ora prima dell'inizio della partita almeno 3mila persone sfondano le reti di recinzione ed entrano in campo. Si mettono sedute ovunque e accerchiano il rettangolo di gioco. Che si fa? Si può partire lo stesso? Ci sono consultazioni tra i dirigenti delle due squadre e l'arbitro. Pare che i presenti siano 20mila. Molte migliaia hanno sfondato cancelli e superato muri. Si può tentare di partire (il pubblico sarà compostissimo e non succederà un bel nulla). Che derby. In fondo a vedere la Reggiana viene più gente quest'anno

perchè siamo la capolista, no? I granata passano subito in vantaggio. C'è un fallo di mano di Cocconi, il centromediano che tenta di francobollare Pinti, al limite dell'area, su cross del giovane De Nardi. L'arbitro non ha dubbi: calcio di punizione. Batte Pistacchi e la palla entra in rete dalla parte opposta a quella ove posizionava Bandoni. Uno a zero per noi. Si continua. La Reggiana attacca ancora e al 26' Pinti colpisce la traversa. Poco dopo un bolido di Pistacchi è respinto di pugno da Bandoni. C'è solo la Reggiana? Il Parma si fa minaccioso alla fine del primo tempo. Al 34' Menichelli sfiora la traversa e poco dopo un'azione Azzali, Calzolari, Bertolotti si conclude di poco a lato. I primi trenta minuti della ripresa sono ancora di marca granata. Pinti, Pistacchi e Deotto sfiorano il 2 a 0. Gli ultimi quindici minuti sono del Parma che ci costringe in una difesa mai però sofferta. A fine partita è pacifica invasione dei tifosi reggiani che tentano di portare in trionfo i loro eroi, e Pistacchi in particolare, il migliore dei nostri. Si torna a Reggio con le mani sui clacson delle auto e le bandiere al vento. E sia benedetto anche il ritorno. Dopo le magre, dovute alla mancanza di Pinti. Lui, Pinti in persona, si ripresenta proprio per questo derby del grana, che al Mirabello riesce sempre a calamitare la grande folla. Nonostante le recenti delusioni (la Reggiana è stata risucchiata, dopo l'inizio travolgente, nella metà classifica) i presenti superano le 12mila unità. Il tempo è primaverile anche se siamo solo al 28 febbraio. L'Italia era ancora attonita per l'improvvisa morte di Fausto

Coppi. Una malaria può uccidere un campionissimo? Davvero tutta colpa di una zanzara sadica? Si cominciano a sentire le canzoni dei primi cantautori alla radio: Gino Paoli con la sua "*Gatta*", Gianni Meccia col suo "*Pullover*", Umberto Bindi con "*Il nostro concerto*". E c'è anche la nuova generazione del rock, con quel ragazzo sfaccendato, certo Celentano, che dice imprudentemente alla sua donna "*Il tuo bacio è come un rock*". Qui di baci non ne diamo, oggi. Almeno oggi. Solo gol. Alla fine saranno tre. E sì che la partita era cominciata male, con quel golletto di Calzolari al 9' (qualche responsabilità di Baldisserri). Un serio incidente a Menichelli aveva tolto al Parma il suo pezzo pregiato, costringendolo a giocare in dieci il resto della partita. E tre minuti dopo Pinti di testa letteralmente aveva disarcionato tre marcatori e messo dentro veementemente. Poi il vantaggio di Ogliari al 38', dopo che Boccalatte aveva anche colpito un palo al 28' ed era stato giustamente annullato anche un gol ai granata segnato da Tribuzio, all'inizio del secondo tempo. Il terzo gol della Reggiana è splendido. Se ne va Catalani sulla sinistra e l'ex professore pennella un pallone d'oro che ancora di testa Pinti deposita nella rete difesa da Bandoni. E' un 3 a 1 indiscutibile, anche se i crociati possono imprecare alla malasorte per il grave infortunio a Menichelli. La sostanza però è questa: quattro derby disputati, quattro vittorie della Reggiana. La maledizione? No, è merito sportivo. Quando passate da Reggio, cugini, toglietevi il cappello...

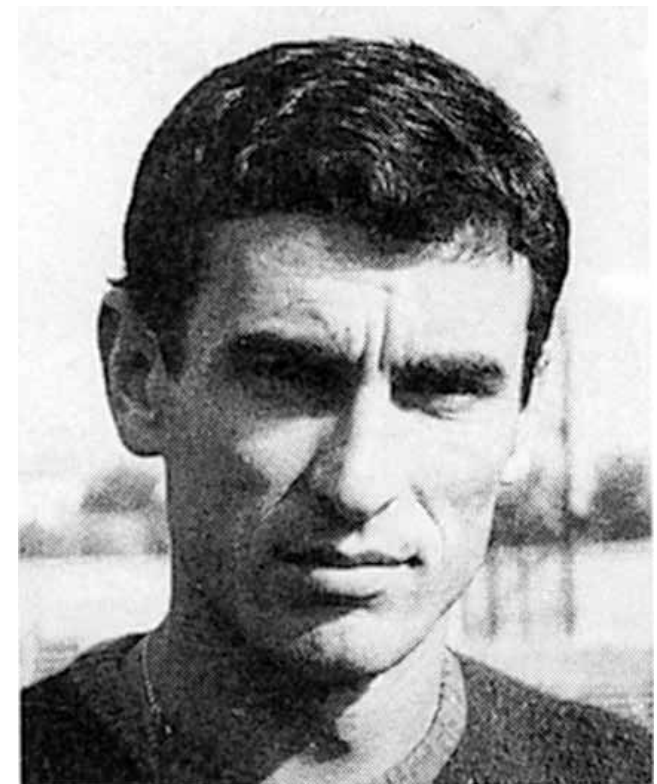
IL PERSONAGGIO

Dimitri Pinti

1959-60

Parliamo di un giocatore che non passò alla storia del calcio. I nostri richiami sono di due generi. Quelli di calciatori di grande talento che poi calcarono platee importanti e finirono nelle grandi squadre o addirittura in Nazionale (Frignani, Vincenzi, Greatti, Volpi, Matteoli, Ravanelli) e quelli che ci hanno fatto impazzire qui, senza necessariamente avere un futuro di gloria (Cappi, Catalani, Pistacchi, Pinti, Crippa). Questi ultimi sono i più preziosi e ce li accogliamo nei nostri pensieri. Perché sono esclusivamente nostri. Non li conosce, se non il pubblico dei più attenti tra i calciofilii. Sono nostri eroi di bambini innamorati della maglia granata. Dimitri Pinti è l'eroe della nostra fanciullezza. Sembrava un gigante. Un giocatore magico. Quando lui era in campo si vinceva, quando non c'era lui, no. Era nato a Pescara, classe 1932 (come Pistacchi), ma era veneto a tutti gli effetti, arrivato a Reggio a 26 anni, dal Vittorio Veneto, culla di molti talenti come le squadrette della sua regione, dalla quale Del Grosso era solito attingere (l'anno dopo pescherà certo Sardei dallo Schio). Quando un calciatore a 26 anni gioca ancora nei campionati minori non dev'essere un fulmine di guerra. E invece Pinti lo era. Un'iraddiddio. Una saetta esplosa contro la porta avversaria. Un turbine di vitalità. Allora non molte erano le squadre che giocavano col libero. Ma se Pinti lo marcavi a uomo, ti superava in velocità. Come Gento del Real Madrid. Poteva forse diventare anche un centometrista e presentarsi alle Olimpiadi di Roma. In casa, nelle due partite iniziali, con la Sambe-

nedettese e la Triestina, fece fuoco e fiamme. Segnò di piede, di testa, su calcio di punizione. Perché lui non aveva solo velocità e incornata feroce, aveva anche tiro secco e imprevedibile. Se Pistacchi era scultura, lui era falegnameria, se Pistacchi era genio, lui era sregolatezza, se Pistacchi era capace del pallonetto su punizione e te la metteva nel sette con un plif che neppure Baggio avrebbe saputo imitare, lui, Dimitri Pinti, che poi si stabilirà a Venezia e diverrà venesiano a tutti gli effetti, te la metteva in mezzo alla porta con una scudisciata, che se la prendevi, finivi dentro anche tu, di peso. Il primo anno Pinti mise a segno 11 gol in 30 partite, nel secondo anno 13 in sole 22 partite. Quell'infortunio col Torino al Mirabello (grazie a un colpo di Enzo Bearzot) fu decisivo per le speranze di promozione dei granata. Pinti rimase fuori una decina di partite e la Reggiana si sfilò dall'alta classifica. Quando ritornò Pinti, in casa col Parma, i granata ripresero a vincere. E alla fine furono quinti (con tre promozioni). Pinti, a 28 anni, venne prelevato dal Lanerossi Vicenza, in serie A, e vi giocò un campionato. Nel 1961 fu alla Lazio, ove giocò altri due campionati. A 31 anni, nel 1964, fu acquistato dai cugini del Parma. Non era più lui. Aveva perso smalto e velocità. Il Parma scivolò in serie C. Un altro danno egli aveva procurato, dopo essere stato protagonista delle vittorie granata in terra di Maria Luigia del 1959-60, ai cugini d'Oltrenza...



1959-60 IN BREVE

Castagner, riserva di Pinti, poi allenatore di serie A. Tra gli acquisti estivi della Reggiana ricordiamo quello del giovane centravanti Ilario Castagner, 19enne, prelevato, assieme a De Nardi, dal Vittorio Veneto (l'anno prima, dalla stessa società, era stato acquistato Dimitri Pinti). Castagner era il vice Pinti. Quando venne impiegato, dopo l'infortunio del generoso attaccante granata contro il Torino, Castagner fece la sua parte. Non c'è dubbio che egli sia stato molto più fortunato come allenatore (del Perugia, dell'Inter, del Milan). Come calciatore verrà ricordato a Reggio per essere stato la riserva di Pinti. In Italia nessuno si ricorda di Pinti e tutti di Castagner. Com'è strano il calcio...

I terzini reggiani Ramusani e Brunazzi

Ramusani era una forza della natura: alto, posente, con ottimo possesso di palla. Aveva già confermato le sue doti nelle poche partite disputate negli ultimi due campionati. Del Grosso aveva visto giusto puntando su di lui. Divenne pezzo pregiato da smerciare attraverso il suo amico Maurizio Aigotti ancora al Palermo. Aveva solo 20 anni. Brunazzi aveva giocato titolare nella Reggiana del 1955-56, in coppia con Crivellente, e la Reggiana aveva conquistato la promozione in serie C. Poi la cessione alla Triestina. La Reggiana lo prelevò dall'Inter nell'operazione che portò in nerazzurro il fortissimo terzino granata Mauro Gatti. Ramusani era di Reggio, Brunazzi di Castelnuovo Sotto. Due reggiani purosangue ancora alla ribalta, dopo Sereni (di Luzzara) e Malavasi (anche lui di Reggio), ceduti due anni prima ai rosanero siciliani e adesso, con Grevi, in serie A.

E il giovane mediano Fabio Bonini

Terzini targati Reggio, dunque. Ma c'è di più. Parti titolare anche un altro reggiano: Fabio Bonini, nato a Bagnolo. Bagnolo ha partorito più calciatori di una grande città: Satiro Lusetti, Carlo Stefani (quell'anno portiere titolare in serie A dell'Alessandria, dopo essere stato al Venezia e all'Atalanta), Socrate, Nellusco e Milo Campari, Gigi Ganassi, Danilo Bonini, classe 1929, che in granata giocò nel campionato 1952-53. Adesso c'è Fabio Bonini, classe 1938, ventenne. Disputerà 13 partite di ottimo livello. L'anno dopo le partite saranno ben 24, con un bel gol segnato al Genoa. Sarà poi ceduto all'Arezzo, ove giocò per molte stagioni e poi al Cesena. Adesso Fabio è istruttore di nuoto presso la piscina comunale e continua la sua attività sportiva, divertendosi con le sue maratone.

Quando Veleno Lorenzi arrivò al Mirabello

Ne avevamo vinte 5 di fila e la Reggiana era al primo posto della graduatoria. Arrivava a Reggio il Brescia e attaccante delle rondinelle era certo Lorenzi. Sì, proprio lui, Veleno, quello che vinse due scudetti con l'Inter, nel 1953 e nel 1954, in coppia con Skoklund e Nyers. Inamovibile centravanti della Nazionale. Che ci fa Veleno nel Brescia? Niente o quasi niente. A Reggio non toccò palla. La Reggiana, nonostante il continuo attaccare, non fu premiata e dovette accontentarsi dello zero a zero. Veleno? No, sonnifero.

Col Messina si gioca a pallate di neve

Si va o non si va al Mirabello? Ma non vedi come viene giù? Capirai se si gioca. Allora si telefona. Si gioca? Sì, è la risposta dall'altro lato del filo. Allora

paletot e sciarpa e scarponi e via, allo stadio. Ci sono 2mila pazzi per vedere la Reggiana, che non vince da un secolo, contro gli spauriti siciliani, che la neve non l'hanno vista mai. E' il 17 gennaio del 1960. Il terreno è bianco e le righe rosse. La palla è gialla. Il cielo nero. Tutt'intorno un'atmosfera polare. Si inizia a giocare (non si sa se si finirà) e la Reggiana la butta dentro tre volte (due col giovane debuttante Bacci). A fine primo tempo smette di nevicare. E nel secondo tempo, sia pure coi pattini a rotelle, i giocatori finiscono la gara. Finalmente la Reggiana riesce a vincere dopo non si sa più quante partite: squèdra da nèiva?

Baldisserri convocato per l'Olimpica di Roma

Baldisserri non era un portiere qualsiasi. Se Orlandi era esperienza, tecnica, posizione, lui, romagnolo d'origine, era istinto allo stato puro. I suoi balzi fecero epoca. Saltava da un palo all'altro come uno scoiattolo. Aveva appena vent'anni e veniva dalla Spal. Del Grosso lo preferì al più esperto Dreossi, un portiere che verrà a Reggio l'anno dopo. Baldisserri fu una rivelazione. Tanto che venne convocato nella Nazionale Olimpica che doveva giocare a Roma in estate. Fece le funzioni di vice Alfieri, il portiere titolare, ma fu una soddisfazione, l'ennesima per Del Grosso, che aveva creduto in lui. Ritornò alla Spal, passò poi al Venezia, col quale disputò lo scontro diretto con la Reggiana al Mirabello, conquistò la serie A, mancata a Reggio. Non certo per colpa sua...

Quando la Reggiana stava battendo la Grande Inter all'Arena di Milano

La Reggiana, che prima dell'inizio del campionato aveva eliminato il Mantova e il Modena dalla Coppa Italia, si trovava, col passaggio del turno,

a dover giocare contro l'Inter a Milano. Ciò avvenne l'8 dicembre del 1959 all'Arena, in una fredda giornata di pioggia, davanti a 6mila persone. Nella Reggiana debuttava quel giorno il giovane portiere Giovanni Ferretti (mancavano Baldisserrì, Boccalatte, Pinti) e al centro dell'attacco c'era il giovane Guercini. Loro avevano Angelillo, Firmani, Lindskog, Corso, mica gente qualsiasi. Bene. I granata conducevano per 2 a 0 dopo soli dieci minuti, grazie ai gol di Pistacchi e all'autorete di Fongaro. Poi l'Inter ce ne rifilò cinque (Corso tre, Angelillo e Firmani, uno a testa) e ci mandò a casa. Se le partite durassero solo dieci minuti...

Quel gol di Morelli in fuorigioco: svanisce ancora il sogno della A.

E arrivò la partita dell'anno. Era il 27 marzo del 1960. Dopo il trionfale inizio di campionato e la crisi nella seconda parte dell'andata senza Pinti, nel girone di ritorno, col nostro centravanti, ci eravamo rimessi in carreggiata e la partita con il Catania, terzo in classifica e a tre punti da noi, avrebbe dovuto rivelarci quale finale di campionato ci aspettava. Solo vincendo i granata potevano infatti puntare diritto alla promozione. Grande tifo e 12mila al Mirabello. Finì con un pareggio (per noi segnò il solito Pinti), ma il gol degli etnei, di Morelli, era chiaramente viziato da un'azione irregolare. Se ne discusse per giorni a Reggio. Spinosi era qui, Morelli era là. Per quel gol la Reggiana si rassegnò a un finale di campionato anonimo.

L'acuto di Tagliavini

Lui, Ferruccio Tagliavini, non era solo uno dei più grandi tenori del mondo ma, compatibilmente coi suoi impegni internazionali, era anche un

acceso tifoso della Reggiana. Così durante la partita Reggiana-Venezia, del 17 aprile del 1960, finita poi sullo zero a zero, e che si giocava in un campo impossibile per la pioggia, si scagliò contro un gruppo di tifosi lagunari che avevano espresso valutazioni non troppo gentili su un giocatore granata. Si sentì la sua voce squillante e un do di petto, che non riecheggiasse le note della "Bohème", ma quelle di un'offesa che ha a che fare con l'espulsione di solidi fermenti. Ferruccio...

E Del Grosso svenne in campo dopo la vittoria in extremis col Novara

Vallo a capire questo qui. Ma che a Parma la gente sia fatta in modo diverso? Gigi Del Grosso, freddo e introverso allenatore tuttofare granata, l'uomo che, se si commuoveva, sapeva non farlo capire, il protagonista di due promozioni, e di due campionati all'avanguardia di serie B, il Seminatoro d'oro bis (di C e anche di B), svenne improvvisamente in campo, dopo che l'arbitro Annoscia di Bari aveva fischiato la fine dell'inutile partita Reggiana-Novara, vinta dai granata, con gol di Pinti e Tribuzio, negli ultimi due minuti. Era l'8 maggio del 1960. E Del Grosso s'era talmente emozionato per quella reazione della squadra, che i tifosi avevano cominciato a fischiare, che non seppe trattenersi: entrò in campo e cadde. Fu subito assistito dai suoi giocatori e dal medico granata. Niente di grave. Solo uno svenimento. Vallo a capire Gigi...

Fabio Bonini (Bagnolo 1938) debutta nella Reggiana il 24 maggio 1959, nella partita Verona-Reggiana. Nel corrente campionato inizia da titolare e alla fine della stagione conterà 13 presenze. Sarà nella Reggiana anche nella stagione successiva (24 presenze e 1 gol). Giocherà poi nell'Arezzo e nel Cesena.



1959-60

LE PARTITE

Il primo gol di Pinti nell'incontro tra Reggiana e Sambenedettese svoltosi al Mirabello il 27 settembre 1959 e concluso con la vittoria granata per 5 a 3.



Il primo gol di Pinti contro la Triestina nell'incontro tra Reggiana e giuliani del 4 ottobre del 1959, che la Reggiana ha vinto al Mirabello per 4 a 1.



COPPA ITALIA

6 settembre 1959

Ozo Mantova-Reggiana: 2-3 (d.t.s) (1-1)

Ozo Mantova: Negri, Tarabbia, Giavara; Ferri, Veneri, Pini; Oltramari, Giagnoni (Longhi), Uzzecchini, Simoni, Chiricallo.

Reggiana: Baldisserrì, Ramusani, Spinosi; Boccalatte, Nobili, Bonini; Tribuzio, Pistacchi, Pinti, Bacci (Deotto), Ogliari.

Arbitro: Leita di Udine.

Gol: Ogliari al 5', Oltramari al 28', Pistacchi, al 1' e al 15' del primo tempo suppl. Chiricallo all'11' del secondo tempo suppl.

Note. Si gioca in uno stadio pieno. I mantovani sono entusiasti della loro seconda promozione consecutiva pilotata dal giovane allenatore Edmondo Fabbri, detto Topolino, già ala destra del Parma. La Reggiana mette in mostra i suoi nuovi calciatori: bene Baldisserrì e Ogliari, un po' meno Bacci, sostituito poi da Deotto. Centromediano è Nobili, con Boccalatte che torna al suo più naturale ruolo di mediano. Ottimi Ramusani e Pinti, oltre naturalmente a capitano Pistacchi, autore di due reti nel primo tempo supplementare.

14 settembre 1959

Reggiana-Modena: 2-1 (1-0)

Reggiana: Baldisserrì, Ramusani, Spinosi; Corsi, Boccalatte, Bonini; Tribuzio, Pistacchi (Bacci), Pinti, Deotto, Ogliari.

Modena: Balzarini, Ottani, Grossi (Aguzzoli), Lugli, Aguzzoli (Chirico) Spagni; Panza, Ponzoni, Tomeazzi, Goldoni, Bolognesi.

Arbitro: Babini di Ravenna.

Gol: Pinti al 28', Ogliari al 66', Goldoni su rig. all'89'.

Note. Giornata di sole, calda, e 5mila spettatori sulle gradinate. Vince anche il secondo turno eliminatorio della Coppa Italia la Reggiana. E lo fa in modo convincente, contro il Modena, che riesce a dimezzare le distanze solo su rigore a un minuto dalla fine. Confermate le buone sensazioni di Mantova. Ma anche i problemi, in principal modo quello relativo alla mancanza del centromediano. Adesso si riprova Boccalatte, ma non è il suo ruolo. Bene ancora Pinti e Pistacchi, i giovani Ramusani, Bonini e Ogliari. La Reggiana si qualifica per gli ottavi di finale della Coppa Italia (incontrerà l'Inter a Milano)

8 dicembre 1959

Inter-Reggiana: 5-2 (3-2)

Inter: Pontel, Fongaro, Guarneri; Venturi, Guglielmoni, Mereghetti; Bicicli, Angelillo, Firmani, Lindskog, Corso.

Reggiana: Ferretti, Ramusani, Brunazzi; Corsi, Spinosi, Bonini; De Nardi, Pistacchi, Guercini, Catalani, Tribuzio.

Arbitro: De Magistris di Torino.

Gol: Aut. di Fongaro al 5', Pistacchi al 6', Corso all'11', Firmani al 15', Angelillo al 26', Corso al 68' e al 76'.

Note. Si gioca all'Arena di Milano in una giornata di pioggia, davanti a circa 6mila persone. E la Reggiana, inaspettatamente, si trova a condurre per 2 a 0 dopo pochissimi minuti. E' un vantaggio che inorgoglisce i granata, i quali vengono poi raggiunti e superati grazie a qualche complicità difensiva e alla classe dell'attacco dell'Inter, ove domina il giovane Corso. La Reggiana (ove debutta tra i pali il giovane portiere Ferretti) lascia gli ottavi di Coppa Italia a testa alta.

CAMPIONATO 1959-60

GIRONE D'ANDATA

20 settembre 1959

Taranto-Reggiana: 2-1 (1-0)

Taranto: Soldaini, Bot, Manzella; Alloni, Pontrelli, Giorgis; De Lorenzo, Florindi, Biagioli, Giammarinaro, Mataja.

Reggiana: Baldisserrì, Ramusani, Spinosi; Corsi, Boccalatte, Bonini; Tribuzio, Pistacchi, Pinti, Deotto, Ogliari.

Arbitro: Rastrelli di Firenze.

Gol: Florindi al 37' e al 48', Pinti al 73'.

Note. Stadio pieno a Taranto per questo debutto in una bella e calda giornata di sole. La Reggiana è battuta da un "undue" dello scattante Florindi e con Pinti riduce le distanze a metà del secondo tempo. Da quel momento i granata sono ininterrottamente all'attacco, alla ricerca del pareggio che non arriva. Sono assenti Brunazzi e Nobili, Boccalatte è ancora centromediano (fuori posizione) e Baldisserrì si conferma un guardiano coi fiocchi. Per Stadio "La Reggiana è una squadra fresca e vivace, una squadra manovriera". Si torna a mani vuote, ma senza eccessive preoccupazioni.

27 settembre 1959

Reggiana-Sambenedettese: 5-3 (2-1)

Reggiana: Baldisserrì, Ramusani, Spinosi; Corsi, Boccalatte,

Grande inizio. La Reggiana vince cinque partite ed è nettamente prima. Pinti e Pistacchi ancora protagonisti.

Bonini; Tribuzio, Pistacchi, Pinti, Deotto, Ogliari.

Sambenedettese: Dreossi, Alberti, Lorenzini; Bronzini, Santoni, Thermes; Valentinuzzi, Mecozzi, Tasso, Buratti, Pennati.

Arbitro: Di Tonno di Lecce.

Gol: Pistacchi al 15', Buratti al 30', Pinti al 40' e al 59', Pennati all'81', Ogliari all'87', aut. di Ramusani all'88', Pistacchi al 90'.

Note. La gente convenuta al Mirabello, in una giornata piovosa (altro che "A qualcuno piace caldo" con Marilyn all'Ambra), e cioè i 5mila sugli spalti con tanto di ombrelli, non si annoia di certo. La Reggiana piace anche sotto la pioggia. Otto gol non si vedono mica tutti i giorni. In settimana i dirigenti avevano ufficializzato l'acquisto del centromediano Luigi Bertoli dal Cagliari, un esperto e possente difensore di 31 anni. Ma con la Samb, al centro della difesa gioca ancora Boccalatte. Al 5' del secondo tempo Buratti esce dal campo, con una frattura al metacarpo e la Samb resta in dieci, mentre il portiere Dreossi gioca con uno spacco al sopraciglio dal 18' del primo tempo. Pinti e Pistacchi colpiscono ancora. Grande anche Tribuzio e con lui Deotto. Da incorniciare il gol di Pinti al 40' del primo tempo, su preziosissimo passaggio di Ramusani. La Reggiana diverte, per ora.

4 ottobre 1959

Reggiana-Triestina: 4-1 (2-0)

Reggiana: Baldisserrì, Ramusani, Spinosi; Boccalatte, Nobili, Bonini; De Nardi, Pistacchi, Pinti, Deotto, Ogliari.

Triestina: De Min, Frigeri, Brach; Varglien, Merkuza, Radice; Del Negro, Szoke, Secchi, Magistrelli, Taccola.

Arbitro: Campanati di Milano

Gol: Pinti al 18', De Nardi al 30', Taccola su rig. al 66', Pinti al 76', Pistacchi all'82'.

Note. Sole e 8mila sugli spalti. E la Reggiana, priva di Tribuzio e col giovane De Nardi, che debutta in serie B, con Nobili al centro della difesa e lo spostamento di Boccalatte a mediano, al posto di Corsi, si conferma macchina da gol. Il suo centravanti Pinti è ancora l'uomo partita. Segna due gol, il primo di testa e il secondo su calcio piazzato, fornisce a De Nardi il passaggio del secondo gol granata, colpisce due pali e manca un altro gol. Più di così che deve fare *Cavallo pazzo?* Pistacchi risponde da par suo. Segna un altro gol e sbaglia un rigore. Ma quanti gol poteva segnare anche oggi la Reggiana, forse ancora imperfetta in difesa, ma travolgente all'attacco? E loro avevano in campo gente come Radice, Magistrelli e Taccola e sono appena scesi dalla serie A...

11 ottobre 1959

Parma-Reggiana: 0-1 (0-1)

Parma: Bandoni, Polli, Silvagna; Azzali, Cocconi, Soncini; Calzolari, Lulich, Bertolotti, Pellacini, Menichelli.

Reggiana: Baldisserrì, Ramusani, Spinosi; Boccalatte, Nobili, Bonini; De Nardi, Pistacchi, Pinti, Deotto, Ogliari.

Arbitro: Righetti di Torino.

Gol: Pistacchi al 6'.

Note. Ci sono 20mila persone (5mila di Reggio) assiegate ovunque. Tremila sfondano le recinzioni ed entrano in campo. "Il generale Della Rovere" di Rossellini non è lì, ma all'Ambra. L'arbitro non sa se dare inizio alla partita. Si consulta coi dirigenti delle due squadre e si decide di giocare. Il pubblico sarà correttissimo e assisterà da bordocampo alla contesa con partecipazione, ma anche con grande rispetto. La Reggiana (col giovane De Nardi che sostituisce ancora l'infortunato Tribuzio) è subito in vantaggio, con un calcio di punizione magistralmente battuto da Pistacchi. Poi Pinti colpisce una traversa e poco dopo Bandoni respinge di pugno su tiro a colpo sicuro dello stesso Pinti. Il Parma si ritrova a fine primo tempo con azioni di Menichelli, Bertolotti e ancora di Menichelli. La prima mezz'ora del secondo tempo è ancora di marca granata, e la Reggiana sfiora il gol con Pinti, Pistacchi e Deotto. Poi pressing finale del Parma, che non porta a nulla. Alla fine i tifosi reggiani invadono il campo e tornano a Reggio coi vessilli al vento. Per la seconda volta consecutiva il Tardini è espugnato. Terza vittoria consecutiva e Reggiana al primo posto della classifica alla pari col Marzotto di Valdagno. E domenica al Mirabello scontro tra le due prime della classe.

18 ottobre 1959

Reggiana-Marzotto: 1-0 (1-0)

Reggiana: Baldisserrì, Ramusani, Spinosi; Boccalatte, Nobili, Bonini; Tribuzio, Pistacchi, Pinti, Deotto, Ogliari.

Marzotto: Servidati, Ruffinoni, Daniel; Sacchiero, Porra, Schiavo; Novali, Dal Molin, Temellin, Mosca, Rumignani.

Arbitro: De Robbio di Torre Annunziata.

Gol: Pistacchi su rigore al 18'.

Note. Ci sono oltre 10mila persone (ma ci se n'aspettava di più) per questo scontro tra prime in classifica al Mirabello. Il cielo è nuvoloso e minaccia pioggia. I biancazzurri veneti

1959-60

Il gol di Pistacchi nel derby di Parma, vinto dalla Reggiana per 1 a 0 l'11 ottobre del 1959. Sullo sfondo si intravede parte del pubblico assiepatosi ai bordi del campo.



Il rigore messo a segno da Pistacchi nel derby del Po tra Ozo Mantova e Reggiana, disputato allo stadio Martelli il 25 ottobre 1959 e vinto dalla Reggiana per 2 a 0 (l'altro gol è di Pinti).



1959-60

scendono a Reggio finalmente senza Anzolin, la saracinesca dello scorso campionato. Sono "pesi" superiori ai nostri. Fisicamente ci battono. Noi dobbiamo batterli con la testa, che non ci manca. Così, alla prima occasione, sfruttiamo le nostre possibilità. Rigore al 18' per fallo di mani in area di Schiavo. Batte Pistacchi: stavolta è centro. La partita prosegue equilibrata. Il Marzotto dimostra di essere una grande realtà (vi gioca anche il futuro allenatore granata Rumignani) e attacca alla ricerca del pareggio. Baldisserrì ci mette una o due pezze. Nel secondo tempo abbiamo la palla del 2 a 0. Con Pistacchi, Pinti e Tribuzio. Finisce con la Reggiana che difende la meritata vittoria e con la conquista della prima posizione da sola (non capitava a Reggio dall'autunno del 1950, dai tempi di Frignani e Scagliarini). A un punto da noi restano Venezia, Catania e Lecco. Il Torino, ex grande, arranca.

25 ottobre 1959

Ozo Mantova-Reggiana: 0-2 (0-1)

Ozo Mantova: Negri, Tarabbia, Giavara; Ferri, Cadè, Pini; Oltramari, Giagnoni, Rebizzi, Simoni, Chiricallo.

Reggiana: Baldisserrì, Ramusani, Spinosi; Boccalatte, Nobili, Corsi; Tribuzio, Pistacchi, Pinti, Deotto, Oglia.

Arbitro: De Marchi di Pordenone.

Gol: Pinti al 24', Pistacchi al 72' su rig.

Note. E' ancora derby. Derby del Po. Sapevamo che vincere qui non era facile. L'avevamo provato in Coppa. Ma davanti a 12mila persone delle quali 4mila reggiane (giunte davvero con ogni mezzo), i granata passano ancora. Diciamo subito che siamo bravi e anche fortunati. A noi il rigore stavolta lo danno (e Pistacchi segna il 2 a 0), ma ne negano uno a loro (Oltramari era solo davanti a Baldisserrì, quando è stato colpito). I virgiliani colpiscono anche un palo e una traversa. La Reggiana segna ancora, ma non su azione (punizione di Pinti e rigore di Pistacchi), come col Marzotto e a Parma. Ma la testa delle classifica si fa sempre più solida. Reggiana a dieci punti, Lecco a nove, Marzotto e Messina a otto. Grande festa al ritorno sui pullman e le auto reggiane. I pullman si fermano dinnanzi al teatro Ariosto e scaricano centinaia e centinaia di sportivi, attesi, a sera, da altri in festa. La Reggiana suscita più emozioni di quante ne sappiamo suscitare "Ben Hur", "Lascia o raddoppia", che ormai è andata in pensione, e "Il musicchiere" di Mario Riva. Domenica è sempre domenica solo se c'è la Reggiana.

Dopo il pareggio col Brescia di Veleno Lorenzi la doppia sconfitta al Sud. Ritorna Catalani, col Torino è pareggio.

1 novembre 1959

Reggiana-Brescia: 0-0

Reggiana: Baldisserrì, Ramusani, Spinosi; Corsi, Boccalatte, Bonini; De Nardi, Pistacchi, Pinti, Deotto, Tribuzio.

Brescia: Brotto, Fontana, Ratti; Betello, Martini, Turra; Crippa, Favini, Lorenzi, Bersellini, Vigni.

Arbitro: Genel di Trieste.

Note. Al Mirabello non c'è l'esaurito che ci s'aspettava e sono 8mila e cinquecento i presenti. Ci sono anche alcune centinaia di bresciani. Non c'è Aldo Catalani, che la Reggiana ha appena ripreso dal Simmenthal Monza. Manca ancora Bertoli, il centromediano prelevato dal Cagliari. Al centro della difesa è schierato Boccalatte. Nel Brescia c'è, oltre ai futuri granata Martini e Crippa (sì è proprio lui, Dante), anche l'ex campione Veleno Lorenzi, che non tocca letteralmente palla. Ma perché i campioni non si decidono mai ad appendere le scarpe al chiodo? La Reggiana gioca all'attacco tutta la partita. E il Brescia si difende coi denti. Proteste all'11' del primo tempo per un fallo di mano di Bersellini in piena area. Brotto para tutto ed è imperforabile (prende anche una palla di Pistacchi da due metri). Si accetta con filosofia questo pareggio interno. Non si può sempre vincere, no? Siamo sempre primi, da soli. A Reggio si commemora Camillo Prampolini nell'omonima piazza, in occasione del centenario della nascita. La Reggiana di anni ne ha 40 esatti e non se lo ricorda nessuno.

8 novembre 1959

Catania-Reggiana: 3-2 (2-1)

Catania: Gaspari, Michelotti, Bonci; Corti, Grani, Prenna; Francia, Macor, Buzzin, Biagini, Morelli.

Reggiana: Baldisserrì, Ramusani, Spinosi; Corsi, Bertoli, Bonini; Tribuzio, Pistacchi, Pinti, Deotto, Catalani.

Arbitro: Adami di Roma.

Gol: Macor al 12' e al 25', Tribuzio al 34', Pistacchi al 64', Macor al 65'.

Note. Grande pubblico al Cibali per assistere a questa sfida tra la capolista Reggiana e il Catania, che mira al vertice. Ci sono 21mila persone che fanno un tifo d'inferno in una bella giornata di sole. Al Catania annullano anche tre reti (di Prenna, Morelli e Biagini), la prima per carica al portiere le altre due per fuorigioco. Debuttero insieme il centromediano Luigi Bertoli e Aldo Catalani schierato all'ala sinistra, dove

è un po' sacrificato, ma autore del bel passaggio che porta Pistacchi a siglare il gol del 2 a 2. La Reggiana reagisce alla grande e riesce così (dal 2 a 0 iniziale) a raggiungere il pari. Sembra fatta. Ma subito dopo Macor mette dentro il gol del 3 a 2. A quel punto non succede quasi più niente. La Reggiana non ne ha più. Adesso siamo scavalcati dal Lecco che resta solo al primo posto.

15 novembre 1959

Catanzaro-Reggiana: 2-1 (1-0)

Catanzaro: Masci, Raise, Claut; Frontali, Bigagnoli, Tulissi; Scroccaro, Florio, Fanello, Negri, Ghersetich.

Reggiana: Baldisserrì, Ramusani, Spinosi; Boccalatte, Bertoli, Corsi; Tribuzio, Pistacchi, Pinti, Bonini, Catalani.

Arbitro: Cariani di Roma.

Gol: Scroccaro al 30', Catalani al 75', Fanello all'82'.

Note. Sole e 5mila persone al Comunale di Catanzaro. La Reggiana si dimostra complessivamente superiore e imposta la partita all'attacco. Vuole subito cancellare la sconfitta di Catania. Pinti, che è velocissimo, è però francobollato in un corpo a corpo asfissiante. Ci sono anche incertezze difensive (Bertoli si dimostra lento). Solo al 25' del primo tempo Pinti impensierisce Masci su punizione. Poi il gol di Scroccaro. La Reggiana si riversa nella metà campo del Catanzaro e nella ripresa agguanta il pari con Catalani, dopo che i giallorossi locali avevano anche colpito una traversa con Fanello (il centravanti, che poi passerà alla Reggiana, dopo aver militato nell'Alessandria e a lungo nel Napoli). La Reggiana insiste. Vuole vincere. E invece proprio Fanello, in contropiede (succederà anche l'anno dopo ad Alessandria), ci punisce a pochi minuti dal termine. Torniamo dal Sud con zero punti in due partite e senza comando della graduatoria. Ma ci siamo ancora, lì davanti.

22 novembre 1959

Reggiana-Torino: 1-1 (0-0)

Reggiana: Baldisserrì, Ramusani, Spinosi; Boccalatte, Bertoli, Corsi; Tribuzio, Pistacchi, Pinti, Deotto, Catalani.

Torino: Soldan, Grava, Cancian; Bearzot, Lancioni, Bonifaci; Crippa, Mazzerò, Virgili, Moschino, Ferrini.

Arbitro: Ferrari di Milano.

Gol: Bertoli al 66', aut. di Pistacchi al 71'.

Note. Vai allo stadio e alla rotonda di San Pietro t'imbatti in

Si infortuna Pinti e la Reggiana non vince più. Al Mirabello col Verona ci punisce Bagnoli.

una lunga sfilata con bandieroni granata e cartelli con un toro vero. Da lontano pareva un funerale con le bandiere rosse. Invece ti accorgi che sono i tifosi del Torino, che stanno andando dalla stazione al Mirabello. Davvero eroici, questi vedovi di Superga. Allo stadio ci sono 12mila persone, praticamente tutto pieno. Solo in tribuna si riesce a stare seduti. La partita inizia male per la Reggiana. Bertoli è vittima di uno strappo e si schiera, dal primo minuto, all'ala sinistra. Non ci voleva. Anche perchè loro sono fortissimi, predestinati a risalire. Hanno gente come Virgili (detto Pecos Bill), come Moschino, rivelazione del Novara dell'anno scorso, come gli esperti Bearzot e Lancioni, il giovane Ferrini. Andare sotto è facile. Il primo tempo è un combattimento. Micidiale il fallo di Bearzot su Pinti, che gli costerà due mesi di sosta. Finalmente l'arbitro si accorge e fischia falli. Ce n'è uno grande in area granata (noi oggi siamo tricolori) ed è rigore. Pistacchi lo sbaglia. Da mangiarsi le mani. Nel secondo tempo il gol dello zoppo. C'è una mischia, al 21', in area torinista, e la palla scivola allo smarcato Bertoli che da terra la spinge dentro con la gamba malata. Gooool. S'infiamma il Mirabello. Il pubblico della tribuna si alza tutto in piedi. Purtroppo, poco dopo, arriva il pareggio, a causa di una deviazione di Pistacchi che spiazza Baldisserrri. Sull'1 a 1 Virgili colpisce anche l'angolo della traversa. Può andar bene così. "La grande guerra" è al Boiardo e al Radium, ma è stata anche al Mirabello, anche se sono mancati Sordi e Gassman. L'hanno fatta Bearzot e Lancioni. Il Torino è alla pari con noi assieme al Catania. Davanti a tutti Lecco e Marzotto.

29 novembre 1959

Venezia-Reggiana: 2-0 (1-0)

Venezia: Bubacco, Tresoldi, Ardizzon; Tesconi, Carantini, Molinari; Danieli, Orlando, Calegari, Mion, Pochissimo.

Reggiana: Baldisserrri, Ramusani, Spinosi; Boccalatte, Nobili, Corsi; Tribuzio, Deotto, Castagner, Catalani, Ogliari.

Arbitro: Zazà di Molfetta.

Gol: Calegari al 12' e al 61'.

Note. Cielo grigio e vento di scirocco sulla Laguna. I reggiani non sono molti tra i 5mila presenti. La Reggiana è priva, non solo degli infortunati Pinti e Bertoli, ma anche di Pistacchi. Ciò che resta dei granata viene sconfitto giustamente da un buon Venezia. I gol neroverdi potevano essere anche di più. L'attacco reggiano non riesce pungerlo. Si salvano Corsi,

Boccalatte e Catalani, più per qualche finezza che per il rendimento generale. Il resto è notte. Vertice della classifica bay bay.

20 dicembre 1959

Reggiana-Verona: 1-1 (1-0)

Reggiana: Baldisserrri, Ramusani, Nobili; Corsi, Spinosi, Bonini; Tribuzio, Frambatti, Pistacchi, Catalani, Cavazzoni.

Verona: Ciceri, Zamperlini, Fassetta; Cera, Begalli, Beltrami; Bissi, Bagnoli, Corso, Tinazzi, Maioli.

Arbitro: Cataldo di Reggio Calabria.

Gol: Pistacchi al 7', Bagnoli al 54'.

Note. Dopo la sospensione per impraticabilità del campo del derby col Modena (causa le piogge incredibili dei giorni precedenti, che hanno travolto prima il ponte in cemento, poi anche quello in chiatte, sul Secchia, presso Rubiera), si riprende col match col Verona, sempre al Mirabello, in una giornata di sole e davanti a 6mila persone. All'Ambra c'è la rivista con un giovane un po' matto, che si chiama Celentano. Dicono che il suo bacio sia come un rock. Il fondo del campo è invece come un campo di patate, infame, largamente ricoperto dalla segatura, ma anche da buche d'acqua. La Reggiana presenta due debuttanti: Frambatti e Cavazzoni, quest'ultimo prelevato dal Guastalla. Non male questo ragazzo. La Reggiana domina nel primo tempo e passa con un Pistacchi schierato al centro dell'attacco. La ripresa è del Verona (da notare la formazione con uomini come Cera e Bagnoli, che saranno a lungo al top del calcio italiano, mentre Corso, quello vero, è già all'Inter). Tra i granata bene Ramusani e Tribuzio. Ridimensionarci? Beh, "non sono che un povero granata e nel Signore io credo", alla Barreto junior.

26 dicembre 1959

Novara-Reggiana: 1-0 (1-0)

Novara: Lena, Miazza, Scaccabarozzi; Baira, Corbani, Testa; Renosto, Feccia, Cella, Passarin, Scaglia.

Reggiana: Baldisserrri, Nobili, Spinosi; Boccalatte, Bertoli, Corsi; Tribuzio, Pistacchi, Castagner, Deotto, Cavazzoni.

Arbitro: Molinari di Genova.

Gol: Scaccabarozzi su rig al 43'.

Note. C'è neve dappertutto (la partita è anticipata al sabato) e il terreno è parecchio allentato. Sulle tribune 3mila fedelissimi. Diciamo subito che il rigore che ha deciso la partita è apparso

1959-60

La Reggiana che affronta il Torino il 22 novembre del 1959. Da sinistra, in piedi: Spinosi, Bertoli, Ramusani, Pinti, Pistacchi, Deotto, l'allenatore Del Grosso. Accosciati: Catalani, Boccalatte, Tribuzio, Corsi, Baldisserrri.



Bertoli, infortunato e impiegato come ala sinistra, ha appena segnato il più classico dei gol dello zoppo contro il Torino. Esultano i granata, che poi saranno raggiunti a causa di un autogol di Pistacchi.



1959-60

La Reggiana precipita a centro-classifica. Col Modena è pari al Mirabello. Si vince contro il Messina sotto la neve.

alquanto discutibile. La Reggiana ha perso, ma forse non lo meritava. Dicasi anche, per la verità, che il nostro Baldisserrì si è prodigato in alcune notevoli parate. Ma diciamo pure che Tribuzio all'8', Pistacchi al 10' e Cavazzoni al 15' hanno avuto tre palle d'oro. Sì, il Novara ha poi colpito una traversa nel secondo tempo. Ma quel fallo su Castagner lanciato a rete davanti a Lena? Si torna a mani vuote e con la classifica che adesso langue un pò.

31 dicembre 1959

Reggiana-Modena: 2-2 (0-1)

La partita doveva giocarsi il 13 dicembre, ma era stata rinviata per impraticabilità del campo.

Reggiana: Baldisserrì, Ramusani, Nobili; Boccalatte, Spinosi, Bonini; Tribuzio, Pistacchi, Castagner, Catalani, Cavazzoni.

Modena: Balzarini, Ottani, Grossi, Agostinelli, Aguzzoli, Spagnì; Cattani, Ponzoni, Tomeazzi, Lugli, Bolognesi.

Arbitro: Samani di Trieste.

Gol: Tomeazzi al 45', Catalani al 46', Castagner su rig. al 55', Lugli al 74'.

Note. Si gioca il derby del Secchia in una fredda giornata di sole di San Silvestro. A Rubiera è stato travolto dalle acque anche il ponte in chiatte, che sostituiva quello in cemento precedentemente crollato. Sono presenti 8mila spettatori, non certo il grande pubblico del derby dello scorso anno. Ma si gioca in una giornata feriale e i tifosi della Reggiana appaiono un po' sfiduciati dopo le ultime partite che hanno visto i granata (senza il suo centravanti Pinti, senza Bertoli e oggi anche privi di Corsi, Deotto e Ogliari) risucchiati a metà classifica. Col Modena (seguito da una chiassosa rappresentanza di tifosi) la Reggiana schiera Castagner al centro dell'attacco. Alla fine del primo tempo ci sono proteste per il gol di Tomeazzi, in sospetta posizione di fuorigioco, dopo che l'arbitro aveva sorvolato su un atterramento in area di Castagner. Nel secondo tempo pareggio di Catalani e rigore trasformato da Castagner, dopo che Pistacchi s'era infortunato ed era passato all'ala sinistra. Reggiana praticamente in dieci e costretta così a subire il pareggio gialloblù. Andiamo a mangiucchiare pezzi di erbazzone alla Tavernetta e poi a sentire l'orchestra di Guido Negri al Carillon. Brindisi di fine anno? Ma sì, va là.

17 gennaio 1960

Reggiana-Messina: 3-1 (3-1)

Reggiana: Baldisserrì, Ramusani, Spinosi; Boccalatte, Bertoli, Bonini; Tribuzio, Pistacchi, Castagner, Deotto, Bacci.

Messina: Colombo, Kirchmayer, Stucchi; Manguzzi, Bosco, Dotti; Barbieri, Melonari, Bettini, Sellani, Brugola.

Arbitro: Leita di Udine.

Gol: Deotto al 2', Bacci all'8' e al 27', Melonari al 30'.

Note. E' la prima partita valida del nuovo anno, che si apre con la morte, per malaria non diagnosticata, di Fausto Coppi. Quelle col Cagliari del 3 gennaio e col Lecco (in trasferta) del 10 del mese, sono infatti state entrambe sospese, la prima per la nebbia, la seconda per la neve. Oggi si vuole giocare a tutti i costi, anche se al Mirabello si scia. Neve da mezz'ora prima dell'inizio fino a tutto il primo tempo. Il campo è bianco e si gioca con una palla gialla e con righe rosse ricavate sulla bianca coltre. E' una partita di calcio, questa che si svolge dinanzi a 2mila coraggiosi? Forse no. L'importante è riuscire finalmente a vincere. Si prova con Bacci, che pare adatto ai campi pesanti. E' lui, dopo il gol di Deotto all'inizio, a sferrare la doppietta del successo granata, che il messinese Melonari riesce solo a rendere meno amara. Bene Bertoli e anche Castagner. Dicono che Pinti volesse giocare e che non sia riuscito a calzare le scarpe coi bulloni da neve. Sicuri anche Boccalatte e Bonini. Se fosse continuato a nevicare anche nel secondo tempo la partita non poteva finire. Così, sì. Anche se la seconda parte dello scontro è stato proprio un match di hockey su ghiaccio con scarpe al posto dei pattini.

20 gennaio 1960

Reggiana-Cagliari: 2-0 (1-0)

La partita è stata sospesa per nebbia il 3 gennaio 1960 al 30' del secondo tempo con la Reggiana in vantaggio per 1 a 0 (rete di Deotto).

Reggiana: Baldisserrì, Ramusani, Brunazzi; Boccalatte, Bertoli, Corsi; De Nardi, Pistacchi, Castagner, Deotto, Catalani.

Cagliari: Salerno, De Toni, Loriga; Serradimigni, Stefanelli, Turchi; Falchi, Busetto, Piaceri, Colombari, Meanti.

Arbitro: Guidi di Brescia.

Gol: Castagner al 4', Catalani all'88'.

Note. Dopo la nebbia e la neve, il ghiaccio. Fa un freddo polare a Reggio e al Mirabello, in questo mercoledì di recupero, si radunano 3.500 tifosi, dopo l'exploit di tre giorni prima contro il Messina, nel giorno della neve. Stavolta Castagner dimo-

stra di essere un calciatore coi fiocchi. Gioca bene per tutto l'incontro, segna subito un bel gol, è tra i migliori, assieme a Catalani, nonostante il campo. Ottimo il solito Ramusani e anche il solido Bertoli che, sui campi impossibili, un po' lento com'è, si trova assai meglio. Debutta, finalmente, Brunazzi, il terzino che ritorna a Reggio dopo quattro anni e un lungo infortunio. Buono l'esordio.

24 gennaio 1960

Simmenthal Monza-Reggiana: 3-0 (1-0)

Simmenthal Monza: Breviglieri, Copreni, Adorni; Dalio, Magni, Belloni; Carminati II, Frascchini, Gagliardi, Maestri, Mattavelli.

Reggiana: Baldisserrì, Ramusani, Nobili; Boccalatte, Bertoli, Bonini; Castagner, Corsi, Pistacchi, Deotto, Bacci.

Arbitro: Parisi di Messina.

Gol: Gagliardi al 22', Mattavelli al 46', Carminati II al 72'.

Note. Freddo, umido pantano e 4mila sugli spalti del Sada. Questo Monza pare che si ritrovi solo con noi. Vacilla per metà campionato e a noi rifila da due anni tre botte e via. Si vendica della bufala Catalani, venduto per oro e ceduto per piombo, sempre a noi? Oggi la partita praticamente non c'è. In campo c'è solo il Simmenthal. Del Grosso aveva avanzato Corsi e questo la dice lunga sulle sue intenzioni. Niente da fare. Tiri in porta nostri? Neanche uno.

31 gennaio 1960

Reggiana-Como: 1-2 (0-1)

Reggiana: Baldisserrì, Ramusani, Spinosi; Boccalatte, Bertoli, Bonini; De Nardi, Frambatti, Castagner, Bacci, Tribuzio.

Como: Lonardi, Baccheretti, Landri; Stefanini II, Marsili, Stefanini I; Bellini, Governato, Dell'Omodarme, Campagnoli, Perversi.

Arbitro: Angonese di Mestre.

Gol: Dell'Omodarme al 29', Bacci al 69', Campagnoli all'88'.

Note. Allora le due vittorie consecutive interne ci avevano illuso. Si ritorna al peggio. E la Reggiana scivola tanto giù da cominciare a suscitare paura. Nella partita col Como, che si svolge mentre è in corso la rivolta d'Algeria, in una giornata di sole e davanti a sole 4mila persone, la Reggiana si presenta priva di Pinti, Pistacchi, Catalani e Deotto. I giovani non danno quel che dovrebbero e oggi anche Baldisserrì e Boccalatte sono stranamente sottotono. Eppure il discreto

Dopo il capitombolo interno col Como e la sconfitta di Lecco la Reggiana si rianima. A Trieste ritorna Pinti.

Bacci l'aveva pareggiata stà partita. C'è voluto un banale fallo di mani di Ramusani a provocare un calcio di punizione di Campagnoli a due minuti dal termine. Rincorsa e gol. E noi a fischiare delusi.

3 febbraio 1960

Lecco-Reggiana: 3-1 (1-0)

La partita doveva essere giocata il 10 gennaio, ma era stata rinviata per neve.

Lecco: Bruschini, Cardoni, Tettamanti; Gandini, Bicchierai, Duzioni; Savioni, Fontanot, Gilardoni, Arienti, Gravina.

Reggiana: Ferretti, Nobili, Brunazzi; Corsi, Arbizzi, Corti; De Nardi, Deotto, Guercini, Catalani, Cavazzoni.

Arbitro: Gazzano di Genova.

Gol: Gravina al 20', Fontanot al 21', Gilardoni al 54', De Nardi su rig. all'82'.

Note. La Reggiana si presenta qui in riva al lago di Como, con una squadra imbottita di riserve. Freddo e neve accatastata ai lati del campo, sugli spalti 5mila persone convinte della serie A. Debuttano alcuni giovani granata (Ferretti, Arbizzi, Corti) oltre a Guercini, che ha già debuttato. Il Lecco è nettamente più forte. Non si discute. E' primo in classifica. Le riserve della Reggiana fanno a pieno il loro dovere, ma nulla possono contro un più titolato avversario. Il problema è che con queste sconfitte scivoliamo sempre più giù. E adesso se non si vince sono davvero guai.

GIRONE DI RITORNO

7 febbraio 1960

Reggiana-Taranto: 2-0 (1-0)

Reggiana: Baldisserrì, Ramusani, Brunazzi; Corsi, Bertoli, Boccalatte; Tribuzio, Pistacchi, Castagner, Catalani, Ogliari.

Taranto: Malacari, Pontrelli, Manzella; D'Amore, Piovaneli, Giorgis; Alloni, Florindi, Biagioli, Giammarinaro, Ferrarese.

Arbitro: Stanzione di Salerno.

Gol: Catalani al 13', Tribuzio al 69'.

Note. Vento gelido e sole pallido al Mirabello, semideserto (solo 3mila i presenti). Altro che "Dolce vita", il capolavoro di Fellini che è sugli schermi dell'Ambra. Le continue sconfitte dei granata non sono state proprio digerite. E la vita granata comincia a diventare grama. La partita si mette bene quasi subito col gol di capitano Catalani, autore di un'ottima prova.

Benissimo anche Tribuzio, scattante e vivace. Ottima la prestazione dei due terzini Ramusani e Brunazzi, che si rivelano una coppia perfetta. Castagner, invece, è ancora al di sotto delle aspettative. Le ombre e i fantasmi dei bassifondi della classifica sono scacciati. E si soffre per la fine di quel grande della canzone che fu Fred Buscaglione, troppo amante del vino, annotando anche noi: "Reggiana...eri piccola".

14 febbraio 1960

Sambenedettese-Reggiana: 0-0

Sambenedettese: Bandini II, Garbuglia, Lorenzini; Thermes, Santoni, Ercoli; Scappi, Mecozzi, Valentinuzzi, Frilli, Buratti.

Reggiana: Baldisserrì, Ramusani, Brunazzi; Boccalatte, Bertoli, Corsi; Tribuzio, Pistacchi, Cavazzoni, Catalani, Ogliari.

Arbitro: Cataldo di Reggio Calabria.

Note. Tempo discreto, terreno buono e 3mila persone sugli spalti dello stadio di Sambenedetto del Tronto. Dalla tribuna si vede il mare (noi da quella del Mirabello vediamo invece la polveriera). In campo si vede poco. La Reggiana voleva il punto e riesce a prenderselo, senza neppure sudare troppo. E sì che loro sono reduci dal bel pareggio di Torino e speravano in un successo pieno. Dal 30' del primo tempo Lorenzini è costretto a spostarsi all'ala sinistra perché azzoppato. E la Samb gioca praticamente in dieci. Bertoli gioca nel nuovo ruolo di libero dietro a Corsi. Da quanto tempo non conquistavamo un punto in trasferta? Respiriamo.

21 febbraio 1960

Trestina-Reggiana: 1-1 (1-0)

Triestina: Bandini I, Frigeri, Brach; De Grassi, Varglien, Radice; Fortunato, Puja, Secchi, Del Negro, Magistrelli.

Reggiana: Baldisserrì, Ramusani, Brunazzi; Corsi, Bertoli, Boccalatte; Tribuzio, Pistacchi, Pinti, Catalani, Cavazzoni.

Arbitro: Righetti di Torino.

Gol: Del Negro al 45', Pistacchi all'88'.

Note. Se con la Samb abbiamo difeso bene, qui a Trieste abbiamo giocato al calcio. Guarda che luna? No, guarda che Reggiana. Abbiamo saputo davvero mettere in difficoltà gli alabardati, che sono davvero forti (guardare la formazione prego...) Giornata di pallido solo e 5mila sugli spalti del Valmaura. La Reggiana gioca col lutto al braccio per la morte di uno dei suoi ex dirigenti. Nel primo tempo la Reggiana mette più volte in difficoltà la Triestina e al 15' un gol di Boccalatte

1959-60

Il primo gol di Calegari a Venezia nel match tra i lagunari e la Reggiana che si svolge il 29 novembre del 1959 e che sarà vinto dai neroverdi veneziani per 2 a 0.



Un'azione di Pistacchi nell'area del Modena nel derby tra la Reggiana e i gialloblù, che si svolge al Mirabello il 31 dicembre del 1959 e che finisce sul punteggio di 2 a 2.

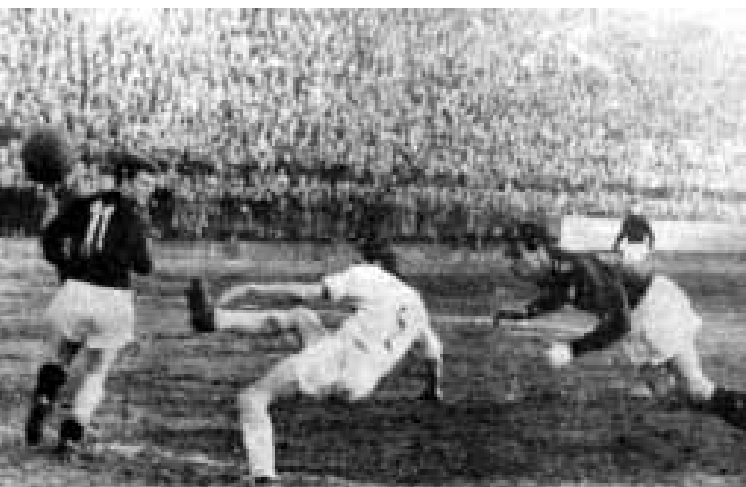


1959-60

Un tiro di Pistacchi nel corso dell'incontro tra Reggiana e Taranto disputato il 7 febbraio del 1960 e vinto dalla Reggiana per 2 a 0, con gol di Aldo Catalani e di Mario Tribuzio. E' l'inizio della riscossa granata.



Colpo di testa vincente di Pinti nel derby col Parma, disputato al Mirabello il 28 gennaio del 1960, e vinto dalla Reggiana per 3 a 1. Gli altri due gol verranno segnati da Ogliari e dallo stesso Pinti.



Si ritorna grandi. Il Parma è frantumato al Mirabello, si vince a Valdagno e col Mantova, con Pinti primattore.

viene prima convalidato e poi inspiegabilmente annullato. Dopo il gol di Del Negro, dall'inizio del secondo tempo, c'è solo la Reggiana che più volte arriva vicinissima al pareggio. Dopo sette corner quello egregiamente tirato da Tribuzio serve Pistacchi che, a due minuti dalla fine, pareggia il conto. Alla fine i giocatori granata esultano uniti in mezzo la campo. Tra i migliori, nel giorno del ritorno di Pinti (alleluia), Tribuzio, Bertoli Corsi e Boccalatte.

28 febbraio 1960

Reggiana-Parma: 3-1 (2-1)

Reggiana: Baldisserrri, Ramusani, Brunazzi; Corsi, Bertoli, Boccalatte; Tribuzio, Pistacchi, Pinti, Catalani, Ogliari.

Parma: Bandoni, Cocconi, Silvagna; Azzali, Sentimenti V, Soncini; Calzolari, Pozzi, Balestrieri, Marmiroli, Menichelli.

Arbitro: Francescon di Padova.

Gol: Calzolari al 9', Pinti all'11', Ogliari al 38', Pinti al 76'.

Note. Il derby del grana ci porta bene. Con i crociati ci sappiamo ritrovare sempre. Quando vediamo quella croce, senza per questo essere mussulmani, noi granata diventiamo furenti, aggressivi. Al Mirabello, in una giornata nuvolosa, convergono in 12mila (3mila di Parma). Dopo la vittoria col Taranto e i due pareggi esterni la Reggiana, con un Pinti fulminante che ritorna al Mirabello, fa saltare i piani ai cugini d'Oltrenza. Diciamo subito che la partita, aperta da un gol del Parma, messo a segno da Calzolari, subito pareggiato da Pinti di testa, è condizionata dal grave infortunio subito da Menichelli, che resta al palo per un buon tempo. E' anche vero che la Reggiana domina per cinquanta minuti e con Boccalatte colpisce anche un palo al 28' del primo tempo. Tribuzio segna un altro gol, giustamente annullato per fuori gioco all'inizio della ripresa, dopo che Ogliari aveva messo dentro la palla del 2 a 1. Il 3 a 1 è opera di Pinti, ancora di testa, su grande pennellata di Catalani. Adesso si può riprendere la strada maestra. La Reggiana non è ancora fuori dalla zona promozione. Anche il grande Ferruccio Tagliavini è allo stadio (sta cantando "Manon" di Massenet al Municipale). Vediamo le prossime. E cantiamo anche noi "Romantica" alla Renato Rascel e non alla Tony Dallara.

6 marzo 1960

Marzotto-Reggiana: 0-1 (0-1)

Marzotto: Servidati, Carta, Buzzacchera; Sacchiero, Porra,

Bancaro; Rumignani, Busato, Schiavo, Mosca, Novali.

Reggiana: Baldisserrri, Ramusani, Brunazzi; Corsi, Bertoli, Boccalatte; Tribuzio, Pistacchi, Pinti, Catalani, Ogliari.

Arbitro: Stanzione di Salerno.

Gol: Pinti al 29'.

Note. Siamo tornati la Reggiana della prima fase del campionato. Col rientro di Pinti è tutt'un'altra cosa. E oggi il nostro centravanti è non solo autore del gol vittoria, ma anche di una prova maiuscola. Ci sono alcune carovane di tifosi granata, con tanto di striscioni e di bandiere allo stadio dei Fiori di Valdagno, tra i 2mila presenti, in una giornata davvero molto fredda. E all'inizio della partita partono i cori "Pinti, Pinti". Se Vittorio Gassman è "Il mattatore" cinematografico all'Ambra, Pinti è il mattatore granata. Un infortunio a Boccalatte al 39' ci costringe a giocare in dieci per buona parte della gara. Poi, come se non bastasse, si fa male anche Ramusani. Grande partita di tutta la difesa, ma ottimi anche Tribuzio e Catalani, oltre naturalmente a Pinti. Gino Lari, dirigente granata, scende nello spogliatoio granata e abbraccia tutti i giocatori. Adesso la Reggiana si porta ancora a ridosso delle zone alte della classifica. E il campionato è ancora lungo.

13 marzo 1960

Reggiana-Mantova: 2-0 (0-0)

Reggiana: Baldisserrri, Nobili, Brunazzi; Corsi, Bertoli, Catalani; Tribuzio, Pistacchi, Pinti, Deotto, Ogliari.

Ozo Mantova: Negri, Martinelli, Giavarra; Ferri, Veneri, Cadè; Rubizzi, Rizzolini, Uzzecchini, Giagnoni, Simoni.

Arbitro: Rastrelli di Firenze.

Gol: Pistacchi su rig. al 50', Pinti al 72'.

Note. E la Reggiana va. Bè, stavolta (pare una caratteristica della gare col Mantova) si tratta di una vittoria sudata, sofferta, contrastata. Anche se meritata. Il cielo è grigio e il terreno pesante. Ci sono 10mila spettatori al Mirabello (almeno 1.000 di Mantova). La Reggiana è in maglia verde. La partita è cattiva. Un rigore è fischiato a favore del Mantova al 14', (sbagliato), e identico fallo non è fischiato a favore della Reggiana al 35', sempre della prima frazione di gioco. Un altro netto fallo di mani di Martinelli in piena area non viene segnalato. Il clima è rovente sugli spalti. Poi gli ultimi quindici minuti thriller. Rigore per la Reggiana (rete di Pistacchi), espulsione di Giavarra e poco dopo anche del portiere Negri. Il Mantova affonda (Pinti segna un gol all'ala destra Rubizzi, che si era messo i

Contro il Catania ci giochiamo il campionato e la serie A. E' solo pareggio, ma il gol etneo era in fuorigioco.

guanti). Alla fine proteste a non finire da parte dei virgiliani. Ah, dimenticavamo. Mancavamo di Boccalatte e Ramusani, infortunati.

20 marzo 1960

Brescia-Reggiana: 2-2 (1-2)

Brescia: Brotto, Fontana, Ratti; Betello, Ferrazzi, Turra; Crippa, Favini, Favalli, Randon, Vigni.

Reggiana: Baldisserrì, Brunazzi, Spinosi; Corsi, Bertoli, Catalani; Tribuzio, Pistacchi, Pinti, Deotto, Ogliari.

Arbitro: Angonese di Mestre.

Gol: Deotto al 9', Randon al 10', Tribuzio al 45', Randon al 62'.

Note. Stupenda, spettacolare partita. Diciamo di entrambe le squadre. Ma la Reggiana manifesta quest'oggi (ancora priva del forte Boccalatte, e con Catalani in mediana, e dell'ottimo Ramusani, sostituito da Spinosi) tutta la sua forza, la sua capacità di giocare al calcio, prendendo l'iniziativa e non subendo quasi mai. Per noi pare iniziata un'altra vita. Siamo decisamente ritornati la Reggiana 1. Una dolce vita, la nostra, alla Fellini. Ci manca la Bergman. Ma abbiamo Pinti. Ci sono 12mila spettatori al Comunale di Brescia dei quali mille giunti da Reggio Emilia. Botta e risposta nel primo tempo di Deotto e Randon, poi gran gol di Tribuzio. Si può vincere? Certo. Ma Randon ci mette un'altra pezza che ci costa un punto. Pistacchi e Tribuzio hanno anche altre palle gol e così pure il Brescia. Alla fine il pareggio accontenta tutti ed è il risultato più giusto. La Reggiana adesso è a soli 4 punti dal Catania, terzo in classifica, che domenica sbarca al Mirabello. Settimana di passione, per tentare di dimezzare lo svantaggio in classifica dalla zona A.

27 marzo 1960

Reggiana-Catania: 1-1 (0-1)

Reggiana: Baldisserrì, Brunazzi, Spinosi; Corsi, Bertoli, Catalani; Tribuzio, Pistacchi, Pinti, Deotto, Ogliari.

Catania: Gaspari, Michelotti, Boldi; Ferretti, Corti, Prenna; Compagno, Caceffo, Macor, Biagini, Morelli.

Arbitro: Leita di Udine.

Gol: Morelli al 7', Pinti al 60'.

Note. Partita dell'anno e Mirabello pieno. Ci sono oltre 12mila spettatori. Molti hanno in testa il ciclista modenese Romeo Venturelli che a Reggio è sfrecciato per primo nella tappa della Genova-Roma. In tribuna il tenore Ferruccio Tagliavini,

e non è la prima volta, assieme al pianista Sangiorgi. La Reggiana anche oggi si presenta in maglia verde per dovere di ospitalità (il Catania è in maglia rosso-blù). La prima parte della partita è giocata sul filo del nervosismo (Bertoli e Spinosi si macchiano di falli da denuncia). Il gol di Morelli puzza di fuori gioco lontano un miglio. Protesta il pubblico e tira cuscini in campo. Fischi e urla. Ma arbitro e segnalinee convalidano. La partita diviene ancora più nervosa. La Reggiana sa di giocarsi un intero campionato. Nel secondo tempo attacca a più non posso e raggiunge il meritato pareggio, ancora con Pinti. Poi fa pressing in avanti e tenta il tutto per tutto. Il Catania non merita il pari. Ha colpito un palo con Macor al 3' del primo tempo. Se la Reggiana era priva di Boccalatte e Ramusani, agli etnei mancavano quattro titolari. Dispiace che a decidere i campionati della Reggiana sia ancora un arbitro: l'anno scorso Rigato, quest'anno Leita. "Scandalo al sole"? No, il cielo è nuvoloso. Aspettiamo Leita, per dirgli la nostra opinione. Non è finita. Domenica arriva il Catanzaro e un filo di speranza resiste.

3 aprile 1960

Reggiana-Catanzaro: 1-0 (1-0)

Reggiana: Baldisserrì, Brunazzi, Spinosi; Corsi, Bertoli, Guercini; Tribuzio, Deotto, Pinti, Catalani, Ogliari.

Catanzaro: Da Pozzo, Bigagnoli, Claut; Frontali, Impinna, Costa; Raise, Lucentini, Fanello, Negri, Ghersetich.

Arbitro: Di Tonno di Lecce.

Gol: Tribuzio al 25'.

Note. Ottomila che ancora credono alla possibilità dell'aggancio con la zona A al Mirabello, in una bella giornata di sole. E la vittoria è certo più squillante di quanto non sia il punteggio. Ci sono tensioni in Italia per il governo Tambroni, che si presenta alla Camera e ottiene i voti del Msi, ma i tifosi granata lasciano la politica fuori dalle mura incerte del Mirabello. La Reggiana è priva di Pistacchi (oltre che dei soliti Ramusani e Boccalatte). Il giovane Guercini è impiegato come mediano e Catalani ritorna mezzala. Purtroppo è anche la partita del nuovo infortunio a Pinti, che subisce uno strappo al 15' del primo tempo ed è costretto a spostarsi all'ala sinistra. Ma è anche la partita del ritorno in grande stile del professor Catalani, esaltante soprattutto nel primo tempo. (Catalani e Corsi colpiscono due legni nella prima frazione e lo stesso Catalani fa tremare la traversa nel secondo tempo).

1959-60

Pinti ha appena segnato il gol partita allo stadio dei Fiori di Valdagno. La partita tra Marzotto e Reggiana, che si disputa il 6 marzo 1960, è vinta dai granata per 1 a 0.



Il gol di Pinti, che pareggia quello di Morelli, nell'incontro tra Reggiana e Catania disputato al Mirabello 27 marzo del 1960 e terminato col risultato di 1 a 1.



1959-60

Il gol di Tribuzio, nella partita tra Reggiana e Catanzaro, disputata al Mirabello il 3 aprile 1960 e vinta dalla Reggiana per 1 a 0. I difensori calabresi si mettono le mani nei capelli.



Il rigore segnato da Virgili nell'incontro tra Torino e Reggiana, disputato al Filadelfia di Torino il 10 aprile del 1960, e vinto immeritadamente dai granata torinesi per 3 a 2.



Al Filadelfia di Torino usciamo sconfitti anche se a testa alta. La Reggiana è fuori dal giro della serie A.

Vengono espulsi Lucentini e Spinosi nel primo tempo e Pinti e Impinna alla fine della partita. A Pinti prescritti 20 giorni di riposo. Ci risiamo. Proprio adesso.

10 aprile 1960

Torino-Reggiana: 3-2 (0-0)

Torino: Soldan, Grava, Scesa; Bearzot, Ferrario, Pellis; Ferrini, Virgili, Gualtieri, Bonifaci, Crippa.

Reggiana: Baldisserrì, Brunazzi, Spinosi; Corsi, Bertoli, Corti, Tribuzio, Deotto, Cavazzoni, Catalani, Ogliari.

Arbitro: Grignani di Milano

Gol: Virgili su rig. al 48', Ogliari al 53', Virgili al 56', Crippa al 60', Catalani al 67'.

Note. A testa alta. La Reggiana esce definitivamente dalle pretendenti alla serie A, dopo una partita maiuscola e tra gli applausi dei 20mila del Filadelfia. Mancano Pinti, Pistacchi, Boccalatte e Ramusani, mica gente qualsiasi. Ma la Reggiana quest'oggi si supera. Gioca a tutto campo, ben orchestrata da un grande Catalani. Tiene testa al Toro per tutto il primo tempo ribattendo colpo su colpo. Poi va sotto su rigore e pareggia con Ogliari. Va in svantaggio e sfiora con Cavazzoni il pareggio. Il terzo gol è forse viziato da una posizione di fuori gioco. Poi arriva al 2 a 3 e finisce la partita in avanti. Per il giornalista di "Stadio" Dante Grassi "La Reggiana è il gioiello della B". Oltre a Catalani bene Cavazzoni, Brunazzi, Corsi. Il Toro consolida la sua prima posizione e ringrazia.

17 aprile 1960

Reggiana-Venezia: 0-0

Reggiana: Baldisserrì, Brunazzi, Spinosi; Corsi, Bertoli, Corti, Tribuzio, Deotto, Cavazzoni, Catalani, Ogliari.

Venezia: Bubacco, Tresoldi, Ardizzon; Tesconi, Carantini, Voltolina; Rossi, Santon, Maschietto, Casarotto, Pochissimo.

Arbitro: Rastrelli di Firenze.

Note. Giornata tremenda, con pioggia torrenziale e campo ultrapesante, con pozze d'acqua dappertutto. Più che una partita è una battaglia navale. Loro, i lagunari, sono per questo avvantaggiati. Sono in meno di 3mila al Mirabello ad assistere ad un vano e disordinato forcing della Reggiana. Nel primo tempo i granata sono piuttosto arruffoni. Nel secondo sfiorano il gol. Spinosi mette Catalani solo davanti al portiere. La palla non entra. Una rete di Deotto viene annullata per fuori gioco. Catalani e Tribuzio i migliori in campo. L'unica

consolazione adesso è finire bene il campionato. A cominciare dal derby col Modena di domenica

24 aprile 1960

Modena-Reggiana: 2-2 (1-2)

Modena: Balzarini, Ottani, Agostinelli; Abbati, Chirico, Spagni; Panza, Storchi, Tomeazzi, Ponzoni, Bolognesi.

Reggiana: Baldisserrì, Ramusani, Spinosi; Corsi, Bertoli, Brunazzi, Tribuzio, Deotto, Cavazzoni, Catalani, Ogliari.

Arbitro: Babini di Ravenna.

Gol: Ogliari al 3', Tomeazzi al 14', Ogliari al 44', Tomeazzi al 55'.

Note. Due zampate di Ogliari e di Tomeazzi decidono un derby, che se alla Reggiana diceva niente al Modena diceva molto, perchè i gialloblù sono a pochi punti dalla zona retrocessione e hanno un calendario finale davvero tremendo. Caldo e umido, 7mila sugli spalti, quasi assente la rappresentanza reggiana. Rientra finalmente Ramusani (buona la sua partita). Dal 12' della ripresa Bertoli si schiera all'ala sinistra perchè azzoppato. Il Modena si lamenta per un gol annullato di Tomeazzi e dopo il 2 a 2 costringe la Reggiana alla difesa più agguerrita. Niente da fare. Il 2 a 2 rispecchia l'andamento del match. I modenesi si spaventano e noi siamo contenti. Tiè.

1 maggio 1960

Verona-Reggiana: 4-0 (2-0)

Verona: Ciceri, Zamperlini, Fassetta; Zamperlini, Begalli, Beltrami; Tinazzi, Lonardi, Corso, Maioli, Baruffi.

Reggiana: Baldisserrì, Ramusani, Nobili; Corsi, Spinosi, Brunazzi, Tribuzio, Bacci, Castagner, Catalani, Ogliari.

Arbitro: De Robbio di Torre Annunziata.

Gol: Maioli al 30', Baruffi al 36', Corso al 61', Tinazzi all'86'.

Note. Poker di gol veronesi nella porta dell'incolpevole Baldisserrì e potevano essere anche di più. Da quanto tempo non capitava? E pensare che un jazzista americano, certo Chet Baker, ci aveva fatto sentire importanti al Carillon, assieme al Pier Giorgio che diverrà anche Farina. Qui a Verona, se ci mettiamo anche che l'arbitro non fischia i falli da rigore per sgambetto su Corso e Baruffi, viene da dire che la Reggiana è meno di un fantasma. D'accordo le assenze (oggi non portano fortuna le sostituzioni di Cavazzoni con Castagner, di Deotto con Bacci). Eppure l'inizio era stato di marca gra-

Col Novara Tribuzio e Pinti ci regalano la vittoria in zona Cesarini. Del Grosso si emoziona e sviene in campo.

nata con tiri in porta di Castagner e Bacci. Se salviamo tra i granata il solo Baldisserrri, che possiamo farci? C'era una volta una gatta? No, c'era una volta la Reggiana.

8 maggio 1960

Reggiana-Novara: 2-1 (0-1)

Reggiana: Baldisserrri, Ramusani, Brunazzi; Boccalatte, Spinosi, Andreotti; Tribuzio, Bacci, Pinti, Catalani, Ogliari.

Novara: Lena, Miazza, Scaccabarozzi; Passarin, Udovicich, Baira; Renosto, Zeno, Mentani, Cella, Albini.

Arbitro: Annoscia di Bari.

Gol: Albini al 35', Pinti all'86', Tribuzio all'89'.

Note. Sole, 5mila sugli spalti del Mirabello per questa gara che segna, tra l'altro, il ritorno di Pinti in campo. E come è già capitato il suo ritorno (assieme a quello di Boccalatte) coincide con la vittoria della Reggiana. Ma questa partita è tutta da raccontare. Sembrava una delle tante gare insignificanti di fine campionato. C'era più tensione nelle piazze, alla luce del costituito governo Tambroni con l'appoggio del Msi, e proprio a Reggio il missino Giorgio Almirante, in un comizio, era stato aggredito a suon di sassi e frutta. Il Novara era in vantaggio a quattro minuti dalla fine (e i due punti erano davvero importanti per la sua traballante classifica) e la Reggiana (esclusi Ramusani e Brunazzi) andava a dieci all'ora. Il pubblico seguiva piuttosto indifferente le fasi della partita e di quando in quando sottolineava con fischi gli errori dei granata, messi sotto da un più volitivo Novara. Poi il finimondo. Tac e ritac. Due golletti svelti, svelti, che non t'aspetti proprio. Prima Pinti la mette dentro da tre metri, dopo una punizione battuta da Ramusani e una finta di Tribuzio. Subito dopo lo stesso Tribuzio di testa (incredibile), agguanta una vittoria davvero imprevedibile. L'allenatore granata si emoziona a tal punto che al fischio di chiusura di Annoscia si accascia, privo di sensi. Accorrono i giocatori a sorreggerlo e il medico della Reggiana che gli prova la pressione. Niente di grave. Solo una forte emozione. Del Grosso che sviene per un successo inutile? Gigi, anche lui imprevedibile...

15 maggio 1960

Cagliari-Reggiana: 2-2 (1-2)

Cagliari: Salerno, Tiddia, Simeoli; Serradimigni, Stefanelli, Loriga; Meanti, Busetto, Mezzalira, Colomban, Congiu.

Reggiana: Baldisserrri, Ramusani, Brunazzi; Corsi, Spinosi,

Boccalatte; De Nardi, Bacci, Pinti, Catalani, Cavazzoni.

Arbitro: Gazzano di Genova.

Gol: De Nardi al 13', Pinti al 29', Serradimigni al 33', Busetto al 62'.

Note. Tempo grigio e solo 2mila persone al vecchio Amsicora. I cagliaritari ormai non credono più alla possibilità di salvezza della loro squadra, ultima in classifica. E non ci credono i 2mila presenti, a maggior ragione, dopo l'uno-due granata del primo tempo. Contrariamente alla partita precedente, oggi è la Reggiana che si fa rimontare due gol e porta a casa solo il pareggio. Bravissimo Baldisserrri, peraltro, che evita il peggio e bene anche l'arbitro che annulla a Serradimigni il gol del 3 a 2. Si torna in continente convinti di poter chiudere al quarto o quinto posto.

22 maggio 1960

Reggiana-Lecco: 0-2 (0-1)

Reggiana: Baldisserrri, Ramusani, Brunazzi; Corsi, Spinosi, Boccalatte; Tribuzio, Bacci, Pinti, Catalani, De Nardi.

Lecco: Bruschini, Bartoli, Cardoni; Gotti, Bicchierai, Duzioni; Savioni, Arienti, Bonacchi, Fontanot, Nyers.

Arbitro: Sbardella di Roma.

Gol: Savioni al 9', Gotti al 68'.

Note. Sole, caldo e 7mila sulle gradinate del Mirabello, per la partita contro i quasi promossi lecchesi, seguiti da molti tifosi. Tutto ruota attorno a un gol, regolarissimo, di De Nardi, inspiegabilmente annullato da Sbardella, contestato dai tifosi granata (i soliti cuscini in campo dalla tribuna e fischi a più non posso). Sarebbe stato pareggio e invece di lì a poco Gotti mette dentro il 2 a 0. La partita è tenuta bene dal Lecco, che pratica la tattica del fuori gioco, col suo allenatore Piccioli, che sarà, tra due anni, al timone della Reggiana, avviata alla retrocessione. Non tutte le ciambelle riescono col buco. A parte la punizione, che poi provoca il gol di Gotti, il grande Nyers non fa granchè. Anzi, il suo marcatore, Ramusani, risulta ancora una volta il migliore in campo. Qualche critica a Baldisserrri (sarebbe stato in ritardo sul primo gol). Ma lui, il portierino granata, viene convocato dalla nazionale Olimpica lo stesso. A proposito. E' nato il nuovo Coppi. Si chiama Romeo Venturelli, è di Modena, e ha battuto Anquetil a cronometro indossando la maglia rosa al Giro. La perderà il giorno dopo, per non conquistarla mai più. Mai fidarsi dei modenesi.

1959-60

REGGIANA

	PARTITE	GOL
Andreotti	1	0
Arbizzi	3	0
Bacci	8	3
Baldisserrri	35	0
Bertoli	20	1
Boccalatte	26	0
Bonini	13	0
Brunazzi	19	0
Castagner	9	2
Catalani	26	6
Cavazzoni	12	0
Corsi	31	0
Corti	3	0
De Nardi	11	3
Deotto	25	3
Fantazzi	1	0
Ferretti	3	0
Frambatti	2	0
Guercini	3	0
Nobili	14	0
Ogliari	20	5
Pinti	22	13
Pistacchi	24	10
Ramusani	29	0
Spinosi	28	0
Tribuzio	30	5

1959-60

classifica

1	TORINO	5	1
2	LECCO	5	0
3	CATANIA	4	7
4	TRIESTINA	4	6
5	REGGIANA	3	9
6	OZO MANTOVA	3	9
7	BRESCIA	3	8
8	VERONA	3	7
9	COMO	3	7
10	CATANZARO	3	7
11	MARZOTTO	3	7
12	MESSINA	3	7
13	NOVARA	3	5
14	SAMBENEDETTESI	3	4
15	PARMA	3	4
16	SIMMENTHAL MONZA	3	3
17	VENEZIA	3	3
18	TARANTO	3	2
19	MODENA	3	2
20	CAGLIARI	3	1

Torino, Lecco e Catania sono promossi in serie A. Cagliari, Modena e Taranto retrocedono in serie C.

Si finisce il campionato come l'anno prima, lanciando alcuni giovani come Ferretti, Arbizzi e Fantazzi.

26 maggio 1960

Messina-Reggiana: 1-0 (1-0)

Messina: Zappetti, Cardillo, Stucchi; Radaelli, Bosco, Bettini; Barbieri, Melonari, Alicata, Bredesen, Regalia.

Reggiana: Ferretti, Nobili, Brunazzi; Corsi, Spinosi, Boccalatte; De Nardi, Deotto, Pinti, Bacci, Cavazzoni.

Arbitro: Di Tonno di Lecce.

Gol: Melonari al 33'.

Note. Si gioca giovedì 26 maggio, come in tutta al serie B. E ai messinesi la vittoria serve molto per evitare patemi d'animo finali. A noi fa un baffo. Così capita che i più determinati vincano e i meno interessati no. Capita anche adesso, no? Ci sono 7mila persone che fanno un tifo d'inferno al Celeste di Messina e la Reggiana non demerita. Anzi, con Pinti e De Nardi sciupa due occasioni grandi più dello Stretto, che potevano essere almeno il pareggio. Così basta ai messinesi il solo gol di Melonari per agguantare il successo finale.

29 maggio 1960

Reggiana-Simmenthal Monza: 1-0 (0-0)

Reggiana: Baldisserrri, Ramusani, Spinosi; Boccalatte, Arbizzi, Fantazzi; Tribuzio, Deotto, Pinti, Catalani, De Nardi.

Simmenthal Monza: Breviglieri, Tellini, Copreni; Dalio, Carminati I, Frascoli; Redegalli, Fraschini, Gagliardi, Carminati II, Mattavelli.

Arbitro: Annoscia di Bari.

Gol: Deotto al 73'.

Note. Ultima partita al Mirabello. E i 3mila che insistono a popolare le gradinate si addormentano. Non c'è quasi niente da vedere in questa gara di fine campionato, tra due squadre animate da esigenze diverse. La Reggiana vuole chiudere bene, il Simmenthal deve far punti per evitare la retrocessione. Del Grosso schiera un altro debuttante: Fantazzi, modenese. Con Arbizzi potrebbe costituire il centro della difesa del futuro. Il tempo è coperto con qualche spruzzata di pioggia. C'è il gol di Deotto che decide la partita e la Reggiana che sale al quinto posto. Null'altro se non le preoccupazioni per le tensioni in Parlamento sul governo Tambroni.

5 giugno 1960

Como-Reggiana: 3-1 (0-1)

Como: Geotti, Valpreda, Rambaldelli; Beretta, Landri, Bac-

cheretti; Campagnoli, Stefanini II, Governato, Stefanini I, Fontana.

Reggiana: Ferretti, Ramusani, Nobili; Corsi, Arbizzi, Boccalatte; De Nardi, Deotto, Guercini, Catalani, Cavazzoni.

Arbitro: Angonese di Mestre.

Gol: Catalani al 21', Fontana al 48', Stefanini I al 51', Governato all'80'.

Note. Il lago di Como non ci porta fortuna. Sia il Lecco, sia il Como si portano a casa quattro punti e via. Eppure in questa ultima di campionato (che regala la beffa di Torino per i cugini modenesi che non fanno punti in casa dei primi in classifica, già promossi in serie A, e retrocedono mestamente in C, salvando il Parma) la Reggiana chiude in vantaggio il primo tempo, grazie alla rete di Catalani e nella ripresa, sul 2 a 1 per i comaschi, lo stesso Catalani si vede ribattuto dalla traversa un gran tiro. Poteva essere 2 a 2. E invece è 3 a 1 per il Como. Che importa? Siamo quinti in classifica assieme all'Ozo Mantova, dietro la Triestina, quarta. In A vanno Torino, Lecco e Catania. Se non c'è due senza tre anche l'anno prossimo finirà così, a meno che non intervenga la divina Provvidenza. Dicono che Del Grosso sia cattolico praticante e allora che chieda un miracolo per noi, incontentabili reggiani che, dopo aver conosciuto l'inferno della Quarta serie, adesso non ci accontentiamo neppure della serie B. Dicono sia finita l'epoca di Pinti e Pistacchi e che i due, vere e proprie bandiere granata degli ultimi due campionati (Pistacchi anche della terzultima) saranno ceduti. Ma sappiamo bene quel che facciamo? Gigi, tutti abbiamo fiducia in te, seminatore d'oro di calciatori in provetta e di soldoni che arrivano a palate nel portafoglio, mai gonfio, del triunvirato... Ma non esagerare, dai...